



Dipartimento per le Politiche Europee



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*



NOI IDENTITÀ MEMORIA
60 ANNI DEI TRATTATI DI ROMA

30 anni d'Erasmus - gli Stati Generali La Carta della Generazione Erasmus

DA
ERASMUS
A
ERASMUS+
30 ANNI
DI SUCCESSI



Erasmus+

AGENZIA
NAZIONALE
INDIRE



iesn
INTERNATIONAL EXCHANGE
ERASMUS STUDENT NETWORK

garagERASMUS
Foundation

30 anni d'Erasmus - gli Stati Generali
La Carta della Generazione Erasmus



Sommario

Introduzione

Ripartire dall'Erasmus per una nuova Europa 7

L'idea degli Stati Generali 11

Le sei proposte della Generazione Erasmus

Erasmus: global o non global 15

Comunità locali e mondo digitale 19

Europa unita 23

Cittadinanza europea 29

Erasmus for all 35

Mobilità tra studio e lavoro 39

Conclusioni 43

Realizzazione

a cura dell'Ufficio comunicazione dell'Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire

Progetto grafico

Miriam Guerrini

Editing

Alessia Ricci

Stampa maggio 2017

Grafiche Maggioli Spa, Santarcangelo di Romagna (RN)

Ripartire dall'Erasmus per una nuova Europa




di Flaminio Galli

Direttore dell'Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire

L'Europa ha dato un contributo fondamentale alla diffusione dei valori di libertà, di democrazia e di solidarietà. Ma l'Europa è stata anche la culla di terribili fenomeni di intolleranza e violenza, è il terreno in cui si sono generati i totalitarismi e dove è stato pianificato e realizzato l'Olocausto. Oggi il nostro continente vive una stagione di crisi economica, politica e civile che suscita smarrimento e paura. Cresce la tentazione di rinchiudersi, di isolarsi, di riscoprire frontiere fisiche e culturali che si credevano ormai abbattute per sempre. Abbiamo davanti una sfida cruciale: crescere o regredire.

Per non tornare indietro e per costruire un'Europa più forte, dobbiamo ripartire dalla Generazione Erasmus, dai giovani che si sono formati senza barriere, in un clima di fiducia verso il futuro, con un atteggiamento di curiosità e amicizia verso i popoli fratelli europei.



Proprio quest'anno si celebrano i **30 anni di Erasmus**¹, un anniversario importante per un Programma che ha permesso a oltre 4 milioni di giovani di vivere un'esperienza in altre università europee. È giunto il momento di rendere questa Generazione effettivamente protagonista del cambiamento ed è necessario che le istituzioni inizino ad "ascoltarla" con attenzione.

Con questo obiettivo, l'**Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire**, l'**Erasmus Student Network Italia**, **garagErasmus**, in collaborazione con il **Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri**, il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** e l'**Unione Europea**, hanno promosso gli **Stati Generali della Generazione Erasmus**.

Abbiamo chiesto ai giovani quale futuro immaginano per l'Unione Europea invitandoli a esprimersi sui temi della cittadinanza, del lavoro, dell'inclusione sociale e della globalizzazione. Dal confronto e dal dialogo tra migliaia di studenti scaturisce **La Carta della Generazione Erasmus**: un documento di indirizzo politico e culturale destinato ai decisori istituzionali italiani ed europei.

Questo contributo originale e spontaneo nasce da una mobilitazione dal basso avviata simbolicamente a Roma - la Città Eterna dove sessant'anni fa furono firmati i Trattati che avviarono i processi di unificazione europea - e proseguita con la cerimonia di consegna ai decisori politici durante il **Festival d'Europa** a Firenze - altra capitale della cultura occidentale - con la speranza che questo movimento si allarghi a tutti i Paesi europei coinvolgendo cittadini e istituzioni.

¹Erasmus: European Region Action Scheme for the Mobility of University Students, Programma comunitario creato il 15 giugno 1987.

L'Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire è orgogliosa di aver favorito questo processo di partecipazione civile.

Siamo convinti che la Carta della Generazione Erasmus possa diventare un punto di riferimento per tanti giovani europei dando un forte contributo alla costruzione di un'Unione Europea su basi più solide e condivise.



L'idea del Manifesto


di Erasmus Student Network Italia e Fondazione garagErasmus

Erasmus Student Network Italia e Fondazione garagErasmus, assieme all'Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire e con la collaborazione del Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del MIUR, hanno voluto riunire la Generazione Erasmus in un Consiglio italiano con lo scopo di avviare una riflessione sul Programma Erasmus e sul suo *plus*, iniziando un dialogo costruttivo sul futuro dello stesso Programma e delle necessità dei beneficiari.

Oltre duecento studenti ed ex-studenti con esperienza di mobilità internazionale si sono riuniti quindi il 24 febbraio a Roma, presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio. I partecipanti sono stati selezionati dagli atenei di appartenenza, con la collaborazione delle due organizzazioni (ESN Italia e gE).

Il "Primo Consiglio italiano della Generazione Erasmus" è stato un'opportunità di ascolto, di dibattito e di avvio a una riflessione critica, sviluppata in un ambiente online nel corso del mese successivo, attorno a sei tematiche:

- Erasmus: global o non global
- Comunità locali e mondo digitale

- 
- Europa unita
 - Cittadinanza europea
 - Erasmus for all
 - Mobilità tra studio e lavoro

La discussione ha permesso di raccogliere input dai ragazzi della Generazione Erasmus al fine di poter consegnare delle **Policy Suggestions** ai decisori politici.

Analizzando il documento emerge chiaramente il desiderio degli studenti di voler potenziare il Programma con iniziative innovative, ma anche di rafforzarlo nelle misure già presenti e meno promosse tra i destinatari dello stesso. Azioni concrete quindi, anche dal punto di vista comunicativo, delle politiche portate avanti dal Programma.

Erasmus Student Network Italia e Fondazione garagErasmus si occupano rispettivamente di supportare gli studenti in mobilità incoming e outgoing e dello sviluppo di un professional network della Generazione Erasmus. Come tali, abbiamo fortemente creduto in questo progetto e speriamo che le Policy Suggestions qui riportate possano essere il punto di partenza per un dialogo costante e proattivo con i decisori politici. Ci impegniamo noi per primi a utilizzarle come guida nel condurre le nostre attività e i nostri progetti.



Roma, 24 febbraio 2017.
Stati Generali della Generazione Erasmus, Primo Consiglio italiano.

Erasmus: global o non global



Research fellow presso il Dipartimento Culture,
Politica e Società dell'Università di Torino



Per molti la globalizzazione e i concetti di “Global” e “No global” fanno venire in mente da un lato il Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre e le manifestazioni contro il modello neoliberista e, dall’altro, il potere delle multinazionali e degli accordi di libero scambio. In mezzo a tutto questo c’era un sogno, una speranza, una possibilità: si chiamava Unione Europea. Era l’idea che si potesse governare la globalizzazione perché portasse benessere condiviso, pace e sicurezza.

Ravvediamo delle incrinature nel “**governo della globalizzazione**” come ce lo eravamo immaginato in Europa: dove abbiamo sbagliato? Oggi osserviamo un’Europa profondamente in crisi, divisa e sfiduciata, che costruisce muri e non ponti. L’Europa è ancora una comunità che può garantire sicurezza, fondata su un senso di appartenenza e su valori condivisi? L’Erasmus può ancora contribuire alla costruzione di questa comunità e di una identità europea in dialogo col mondo in cui nessuno si senta escluso?



Noi che abbiamo beneficiato di un'Europa senza confini cosa possiamo fare?

Questi sono stati i temi che hanno animato il gruppo di lavoro "Erasmus: global o no global". Partendo dalla situazione attuale, certi del valore della nostra esperienza di Erasmus, abbiamo ragionato su come provare ad **avvicinare l'Europa ai cittadini**, come rendere le nostre società più consapevoli di quello che l'Europa ha fatto e sta facendo per loro e come promuovere una globalizzazione che porti inclusione e benessere diffuso.

Di seguito le proposte emerse:

Per le scuole

- ★ **1** Inserire nelle scuole l'insegnamento obbligatorio "**Educazione all'Unione Europea**" che spieghi la sua creazione, gli organi che la compongono, le competenze, i vantaggi che i diversi Stati hanno ottenuto dalla loro adesione all'UE anche attraverso simulazioni o visite guidate al Parlamento e alla Commissione Europea.
- ★ **2** Approfondire, almeno nell'ultimo anno della scuola secondaria di II grado, la **storia contemporanea** degli ultimi 100 anni per avere consapevolezza del perché della creazione dell'Unione Europea, delle dinamiche della globalizzazione, delle cause delle guerre mondiali, con confronti su come si stava prima e dopo la creazione dell'Ue.
- ★ **3** Dotare i discenti di strumenti che educino a una più **consapevole informazione**, attraverso il *fact checking* e il

riconoscimento delle notizie false nonché dei loro meccanismi.

- ★ **4** Le proposte 1.2.3. potrebbero anche essere integrate nell'ora di Educazione Civica, purché le sia riservato lo spazio opportuno. Inoltre l'ora in classe potrebbe essere affiancata da pratiche di **cittadinanza attiva**.
- ★ **5** Rafforzare e sostenere le iniziative comunitarie dedicate alle scuole, come eTwinning e i progetti Erasmus+ per la scuola.
- ★ **6** Celebrare le ricorrenze europee nelle scuole.

Per gli adulti

- ★ **7** Promuovere forme di "**Erasmus aziendale**", l'osservazione di best practices, obbligatorie per chi lavora nelle Pubbliche Amministrazioni e suggerite alle imprese private, con predisposizione di incentivi.

Comunità locali e mondo digitale




Dottoranda presso La Sapienza Università di Roma
in 'Storia dell'Europa'

Il gruppo di lavoro “Comunità locali e mondo digitale” è convenuto sul principio chiave che le tecnologie sono utili ma non sufficienti per alimentare i **rapporti interpersonali**. Per queste ragioni risulta necessario costruire, nella liquidità della nostra vita, dei luoghi fisici dove potersi incontrare, discutere, formare e informare. L’obiettivo principale di questo panel è stato, dunque, quello di proporre delle soluzioni facilmente raggiungibili, nel breve periodo, tramite l’implementazione di strutture e strumenti già esistenti.

★ 1 Valorizzazione e implementazione degli Europe Direct

La presenza sul proprio territorio degli **Europe Direct** è spesso poco nota ai cittadini e alle cittadine. Sarebbe auspicabile, quindi, supportare una serie di iniziative di informazione e di pubblicizzazione, in particolare rivolte ai giovani, come ad esempio: incontri negli istituti e nelle università, brochure informative, diffusione delle notizie sui social network e presenza di figure che, in loco, possano consigliare i giovani.





Al contempo, gli Europe Direct potrebbero attivare un processo di implementazione delle proprie attività e, invece di limitarsi a essere centri di documentazione e informazione, mirare ad assumere sempre più le sembianze di **luoghi di incontro, dialogo e progettazione**.

★ **2 Creazione di luoghi di incontro in strutture già presenti nella comunità locale**

Supportare lo sviluppo di ulteriori luoghi più informali come biblioteche, enti culturali, università, istituti dove poter creare degli spazi in cui gli europei - e in particolare i giovani - possano ricevere vari servizi: corsi di lingua, di storia e di informatica, sale per organizzare conferenze, strumentazioni ecc. Dei luoghi che possano diventare, parimenti agli "incubatori" di impresa, degli "**incubatori di idee**", cittadinanza e memoria storica. Si potrebbe ipotizzare anche che questi luoghi vengano coordinati da una figura/ufficio della **Casa della Storia Europea**. In tal modo si attiverebbe un proficuo dibattito tra istituzioni europee e comunità locali.

★ **3 Utilizzo delle tecnologie per mettere in rete attività e iniziative**

Creazione di uno strumento parallelo al portale EURES per la mobilità professionale dove far convergere tutte le iniziative degli Europe Direct. Al contempo, si potrebbe realizzare una sezione più ampia dove far confluire le **informazioni utili ai giovani studenti e universitari**: borse di studio, bandi di mobilità, call for paper ecc. Il tutto arricchito con schede informative, newsletter e social network.



Roma, Sala della Protomoteca in Campidoglio, 24 febbraio 2017.
L'intervento del Presidente di Indire Giovanni Biondi
agli Stati Generali della Generazione Erasmus.

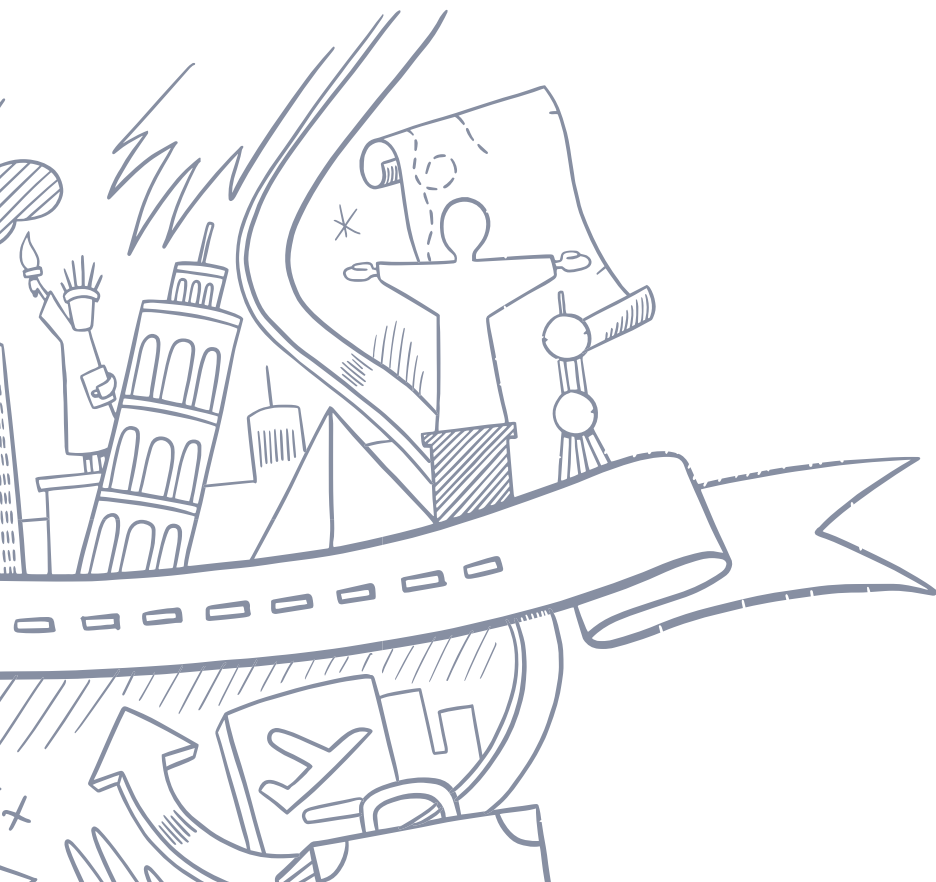
Europa unita




*Laureato in Studi Internazionali all'Università di Torino,
specializzato in Affari Europei all'Université Libre de Bruxelles*

Anniversario storico da celebrare ma anche da riempire di contenuti e nuove idee, il sessantesimo “compleanno” dei Trattati di Roma del 1957 ha costituito l’occasione imprescindibile per guardare da vicino le criticità in seno alla popolarità del progetto europeo e tutte le opportunità per un suo possibile rilancio. Lo hanno fatto i Governi di tutti i Paesi membri, riuniti a Roma per lo storico giorno, il 25 marzo, e lo hanno fatto in parallelo anche i ragazzi selezionati da tutte le università italiane che vivranno – e forse guideranno – l’Europa di domani.

In un sondaggio interno al gruppo “Europa Unita” realizzato all’inizio dei lavori per far emergere le tematiche prioritarie per l’Europa di domani, gli studenti partecipanti hanno indicato senza indugio l’obiettivo di garantire **opportunità di scambio e crescita culturale** a tutti gli europei. Un risultato per nulla scontato e sul quale il dibattito è stato appassionato, a tratti perfino acceso, e ha delineato diverse proposte d’azione.





Emerge come prioritaria la necessità di garantire il rispetto e l'applicazione quotidiana della democrazia e dei diritti dell'uomo all'interno del continente e di assicurare la **competitività dell'economia europea nella competizione globale**.

L'unione tra le culture e tra le persone, affermano gli studenti, viene prima e fonda la base stessa dell'integrazione politica e di quella economica.


Si riassumono di seguito le proposte d'azione principali emerse dalle discussioni:

Garantire opportunità di scambio e crescita culturale a tutti i cittadini europei

- ★ **1** Per allargare la platea di fruitori dell'esperienza Erasmus, si propone l'integrazione di quelle esperienze informali più di successo tra i giovani europei, come ad esempio il modello del **couchsurfing**. L'esperienza di mobilità internazionale continuerebbe a essere inquadrata in un contesto istituzionale rinnovato.
- ★ **2** Sempre nell'ottica di attivare **Reti Informali a supporto del Programma**, allo scopo di favorire l'economicità e quindi l'allargamento dell'esperienza Erasmus, si propone la strutturazione di un **network di famiglie** disposte a ospitare e assistere gli studenti, in particolare nelle prime settimane di arrivo nella città o nel paese di destinazione.
- ★ **3** Per ampliare la conoscenza e l'attrattività del Programma, si propone di consolidare percorsi di **formazione pre-Erasmus** nei licei e nelle università (si vedano i progetti Erasmus in

School di ESN, i Welcome Days tenuti nelle università ed estesi alle piazze, ai comuni ecc.). Il coinvolgimento informale, in questi contesti, di studenti stranieri in mobilità avvicina e incuriosisce la platea di pari, stimolando il desiderio genuino di vivere la stessa esperienza. Auspicabile la creazione di figure professionali, da formarsi ad hoc, che visitino le università per l'insegnamento delle varie culture con un approccio a 360° (il corso potrebbe chiamarsi proprio "**La bellezza delle differenze**"). Per diffondere ulteriormente la cultura europea, questi corsi potrebbero essere aperti anche agli studenti non intenzionati a partecipare al progetto di scambio.

- ★ **4** Si potrebbe prevedere l'istituzione di "**Cattedre Erasmus**" nei principali atenei e accademie d'Europa all'interno delle quali gli studenti potrebbero proporre lezioni magistrali o seminari periodici su un determinato argomento di loro scelta, approvato da tutor universitari, tale da stimolare l'interesse degli altri studenti per culture d'Europa (e oltre) differenti.
- ★ **5** Per rafforzare il principio di cittadinanza europea, è fondamentale la creazione di una **Tessera europea dello studente**, realmente riconosciuta, che promuova diritti e doveri trasversali in tutti gli Stati membri (si veda il progetto E-card europea).
- ★ **6** Per ridurre le disuguaglianze nelle opportunità d'accesso alla cultura, si propone di incoraggiare la gratuità di tutti i **musei** pubblici, sempre, per under 26 e over 65 provenienti da tutti i paesi UE.



Garantire il rispetto e l'applicazione quotidiana della democrazia e dei diritti dell'uomo all'interno del continente

- ☆ 1 Al fine di assicurare l'effettiva tutela dei diritti umani riconosciuti dalle convenzioni europee e internazionali, si incoraggia la creazione di meccanismi/strutture di costante monitoraggio del loro rispetto. Tale operazione potrebbe sfociare a medio termine anche nella costituzione di un vero e proprio **Ministero europeo** incaricato di questa missione, con i relativi poteri sanzionatori nei casi di comportamenti non conformi all'interno degli Stati membri.
- ☆ 2 Nel breve periodo, si incoraggia la diffusione sempre più capillare di meccanismi di decisione a maggioranza assoluta in sede di Consiglio su temi legati al rispetto degli standard di **democrazia e diritti umani** incardinati nei Trattati europei, ivi compresa la Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE.

Garantire la competitività dell'economia europea nella competizione globale

- ☆ 1 Al fine di dare ai governi maggiori margini di manovra per reinnescare circoli virtuosi di **crescita economica**, si propone una revisione organica del Patto di Stabilità e Crescita.
- ☆ 2 Si propone altresì di spingere verso una più decisa armonizzazione dei sistemi di tassazione diretta e indiretta, ivi compresa l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA), nonché verso la creazione di un marchio di qualità per la produzione da esportare "Made in EU".

- ☆ 3 Al fine di agevolare la circolazione virtuosa del credito, si incoraggia infine a prendere in considerazione l'idea di permettere alla Banca Centrale Europea di attivare **prestiti diretti** a cittadini e imprese senza l'intermediazione necessaria degli istituti di credito.



Erasmus+

Cambiare vita, aprire la mente

erasmusplus.it

Cittadinanza europea



Dottoranda in Human Rights, Society and Multi-level Governance all'Università di Padova, Ambasciatrice di Pace dell'Institute for Economics and Peace

Cosa significa essere Cittadino/a Europeo/a? In questi tempi di negazione dell'“Altro”, di paura, di muri invece che ponti, nel panel si è riflettuto sul significato ultimo di **Cittadinanza Europea**, oltre al suo framework giuridico, per ripensare all'Europa come **comunità di cittadini attivi** e promuovere oggi i principi fondatori di **umanità, solidarietà e pace** dell'Unione europea in dialogo tra i suoi cittadini e cittadine, attraverso attività locali che evidenzino gli effetti positivi di essere europeo/a, dati per scontati da molti in Italia.

Verso una cittadinanza attiva basata sui principi di umanità, solidarietà e pace

Per ripensare all'Europa come comunità di cittadini attivi, è necessario ripartire dal senso di **cittadinanza europea**, riprendendo oggi i principi fondatori di umanità, solidarietà e pace dell'Unione Europea.





Cittadinanza europea oggi: dal diritto alla pratica

La cittadinanza europea viene formalmente riconosciuta nel trattato di Maastricht (1992). Nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (2007) si riconoscono a tutte le persone diritti civili (dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, giustizia) e diritti politici, riservati ai cittadini. Se da un punto di vista giuridico tale concetto sembra delineato, da un punto di vista pratico non fa ancora parte del vivere dei cittadini italiani in quanto europei.

Azioni pratiche per un maggiore "sentire europeo", verso una cittadinanza europea attiva

La cittadinanza europea, in un approccio sistemico (non solo giuridico ma anche sociale), riguarda la **costruzione di un'idea di appartenenza a una comunità non solo locale ma europea**. Come rendere la cittadinanza europea viva nel nostro tessuto sociale? Tre sono le aree di intervento:

Educazione alla cittadinanza nelle scuole

- ★ 1 (Re)introduzione dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole.
- ★ 2 Organizzazione di mini contest con le associazioni studentesche.
- ★ 3 Rafforzamento dei programmi che già funzionano nel sistema educativo (es. **Erasmus in Schools**, che mette in contatto Erasmiani con studenti delle scuole superiori).

Campagne di sensibilizzazione alla Cittadinanza Attiva: il "Sentirsi Europeo"


- ★ 4 Organizzazione di eventi con associazionismo locale per giovani e per meno giovani (gli **hard to reach**).
- ★ 5 Eventi culturali e musicali: un pranzo interculturale, un progetto integrato (una pièce teatrale, una mostra, un concerto) che interpretino il "**pensare Europeo**".
- ★ 6 Incontri con cittadini "**champions**" che, migrando in un altro stato membro, hanno contribuito all'economia, alla ricerca, alla cultura.

Media

Il supporto dei media nel proporre modelli positivi del "**pensare europeo**" è fondamentale. Lo storytelling negativo sull'Europa limita le potenzialità del vivere la cittadinanza europea. Come controbilanciare il "terrorismo mediatico" che influenza la popolazione, la rende diffidente e spaventata verso l'altro, sempre più pronta alla costruzione di barriere?

Il bilanciamento deve avvenire con esempi positivi da coloro che hanno vissuto il "sentirsi europeo/a" come Erasmiano/a all'università, in uno SVE (Servizio Volontario Europeo), come lavoratore, come cittadino.

Con la collaborazione di giovani creativi, video e programmi possono **raccontare l'Europa** dei padri fondatori, l'Europa di umanità, solidarietà, pace e condivisione, sfatandone i luoghi comuni.



Un sostegno potrebbe venire dall'individuazione di punti di contatto tra il Programma Europa Creativa (sottoprogramma Media) e il Programma Erasmus+.

Collaborazione degli Erasmiani per un cambiamento di rotta

Lo scambio di idee ha rivelato nella Generazione Erasmus la voglia di **far parte di un cambiamento** della società verso una maggiore consapevolezza della cittadinanza europea, non solo a livello giuridico ma in senso più ampio, in quanto comunità. Solo attraverso azioni mirate di coinvolgimento dal basso questo è possibile. È necessario comunicare e condividere il sentirsi cittadino europeo come parte di una comunità che accoglie, creando valore dalle differenze. La cittadinanza europea non è solo concetto giuridico ma riveste, come ha fatto per i padri fondatori, un significato ben più ampio, che abbraccia il nostro essere cittadino tra pari, nelle diversità, con obiettivi comuni di umanità, solidarietà e pace.



Erasmus for all




Dottorando presso l'Istituto Universitario Europeo

A trent'anni dalla partenza dei primi partecipanti, il Programma Erasmus ha dimostrato ampiamente la propria efficacia e il proprio successo. Nonostante ciò, non si può fare a meno di rilevare come ancora oggi persistano alcune criticità, che limitano una maggiore adesione e sono dettate prevalentemente da ragioni **economiche, sociali e culturali**. La strada per arrivare a un compiuto "Erasmus for All" è di fatto ancora lunga, ma è un preciso mandato del Parlamento e del Consiglio quello di "assicurare che vengano fatti particolari sforzi per promuovere l'inclusione sociale e la partecipazione al programma Erasmus+ di soggetti con necessità specifiche o minori opportunità"².

²Regolamento Ue 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.





Dalla riflessione tra i partecipanti al gruppo di lavoro “Erasmus for All” sono emerse chiaramente due priorità per migliorare le esistenti politiche di mobilità.

Provvedimenti in favore di soggetti disabili

La partecipazione al Programma Erasmus+ di **studenti con bisogni speciali** non rappresenta soltanto un ovvio gesto di civiltà ed equità. Il raggiungimento di un corpo studentesco che rifletta la composizione della popolazione generale, infatti, costituisce un principio fondamentale del **Processo di Bologna**³.

Si riscontra ad esempio:

- ★ 1 Un ristretto numero di atenei pienamente accessibili per i disabili, con conseguente restrizione della scelta delle possibilità di outgoing.
- ★ 2 L’assenza di una capillare **mappatura delle strutture accessibili** per i disabili, che possano offrire un adeguato sostegno alla permanenza dello studente durante l’attività di mobilità. Vi sono programmi come MappED di ESN, ma è assente un’azione concreta e olistica sul fronte istituzionale.

³www.processodibologna.it

Provvedimenti in favore di soggetti economicamente svantaggiati

Benché l’entità di tali contribuzioni vari molto da Paese a Paese, sovente l’esiguità delle stesse rappresenta un freno alla mobilità di soggetti provenienti da contesti sociali e/o familiari **economicamente più svantaggiati**.

Al fine di rendere più **democratica e inclusiva** la partecipazione a Erasmus+ sono emerse le seguenti proposte:

- ★ 1 Mobilità per studio combinata con tirocini o part-time retribuiti: consentire allo studente durante il periodo di mobilità all’estero di svolgere un tirocinio o un lavoro **part-time integrato** nel corso di studio e riconosciuto. Ciò consentirebbe un’ulteriore fonte di sostentamento che si affianchi alla borsa di studio. Gli atenei sarebbero chiamati a **rafforzare gli accordi con aziende** e istituzioni in modo da garantire la massima efficacia di questo tipo di borsa di studio complementare.
- ★ 2 Mobilità finalizzata a **progetti di breve termine** completamente finanziati sul modello degli Erasmus Intensive Programme, ma con una quota dei partecipanti dedicata a studenti provenienti da contesti sociali e/o familiari economicamente più svantaggiati.
- ★ 3 Sponsorizzazioni da parte di privati di borse di studio aggiuntive dedicate alla mobilità Erasmus+, con la possibilità per le **aziende** di poter seguire il percorso professionale degli studenti beneficiari ed, eventualmente, poterli reclutare per tirocini o altre forme di impiego.

Mobilità tra studio e lavoro



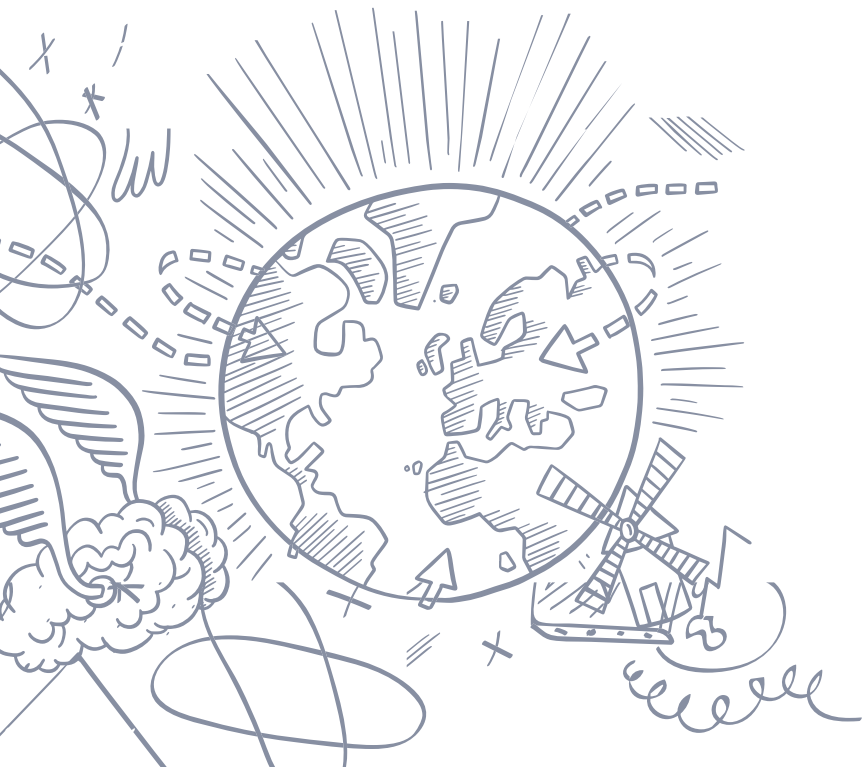
*Programme Manager per il Consiglio d'Europa,
settore della gioventù*


Il panel “Mobilità tra studio e lavoro” ha voluto sottolineare la necessità dei Programmi comunitari ma, altrettanto, una loro rivisitazione affinché essi preparino ancora meglio gli studenti a inserirsi nel mondo del lavoro, in maniera graduale e sistematica già durante gli studi e le esperienze di mobilità.

- ★ **1** È necessario rivedere i curricula universitari. Durante il corso degli studi è importante fornire agli studenti **competenze pratiche** insieme alla teoria.

Si suggerisce, ad esempio, di insegnare agli studenti a tenere presentazioni in lingua inglese su argomenti specifici, preparare presentazioni al computer con software appropriati, svolgere esercizi che provino capacità di sintesi, lavorare in gruppo per comprendere come sviluppare al meglio le capacità relazionali, condurre esercizi di presentazione in pubblico ecc.

È quantomeno auspicabile investire di più nella possibilità offerta





dal Programma Erasmus+ di invitare **guest lecturer** provenienti dal mondo del lavoro internazionale, per presentare la loro esperienza professionale direttamente nelle aule.

- ☆ **2** Attraverso Erasmus+ si richiede di alimentare e sostenere collegamenti tra **studenti** in scambio e **aziende** attive sul territorio, anche dando luogo a forme di **mobilità ibrida**, per studio e per traineeship. A tal fine, sarebbe utile sviluppare linee guida e rafforzare gli strumenti digitali di sostegno allo studente durante il percorso di ricerca dell'ente ospitante o nel corso del tirocinio, come ad esempio erasmusintern.org.
- ☆ **3** Durante il periodo di studio all'estero, tutti gli studenti dovrebbero essere incoraggiati a includere nel percorso di studio moduli di conoscenza e di promozione della **cittadinanza europea**. È fondamentale che, al rientro, gli studenti condividano, nelle strutture di appartenenza, l'esperienza di mobilità internazionale vissuta. Tale principio è previsto dalla Carta ECHE (Erasmus Charter for Higher Education), un documento, assegnato a livello comunitario previa candidatura di un istituto di istruzione superiore, che sancisce i comportamenti virtuosi da adottare in tutte le fasi della mobilità internazionale - cioè prima, durante e dopo che essa abbia luogo - al fine di assicurare qualità nell'esperienza.
- ☆ **4** Nelle università in arrivo, anche tramite corsi di formazione specifici, riconoscimento di crediti formativi e altri incentivi, si potrebbe creare la figura dell'**Erasmus Ambassador** che, oltre ad agevolare un avvicinamento alla cultura e alla società ospite, potrebbe favorire e disseminare più velocemente il senso

di cittadinanza europea. A tal fine, è consigliabile perseguire una collaborazione strutturata con Erasmus Student Network.

- ☆ **5** È opportuno sfruttare i primi mesi post-laurea per trasformare l'esperienza formativa all'estero in una condizione lavorativa stabile. È necessario diffondere la **Carta europea della Qualità per i Tirocini**, ed è cruciale valorizzare competenze extra-curricolari acquisite all'estero e fornire incentivi per le aziende e per i partecipanti per una pronta assunzione.
- ☆ **6** È importante coinvolgere **associazioni di categoria professionali** e favorire l'ingresso al loro interno, tramite un sistema di crediti, di studenti che hanno vissuto un'esperienza all'estero. Si potrebbero creare **reti d'impresa**, soprattutto piccole e medie, che aderiscono a un programma d'inserimento basato su principi etici e incentrato sulla crescita del partecipante (*user-centered*), come ad esempio l'EVS (*European Voluntary Service*) charter. Inoltre, si potrebbero favorire nuove assunzioni garantendo l'adesione al Programma d'impresa che vogliono assumere gli studenti alla fine del periodo di formazione.

Conclusioni

di Erasmus Student Network Italia e Fondazione garagErasmus


Gli Stati Generali della Generazione Erasmus, Primo Consiglio italiano, sono stati la prima occasione per individuare quale sia la percezione della Generazione Erasmus rispetto a tematiche cardine che coinvolgono non solo i ragazzi che hanno vissuto delle esperienze di mobilità internazionale, ma l'intera cittadinanza.

I diversi gruppi di lavoro, in modo attivo e partecipe, hanno sviluppato idee e proposte proprie circa i temi affrontati. In particolare, è interessante notare come in più di un'occasione e in modo indipendente, siano emersi nei rispettivi gruppi di lavoro punti di vista in comune. In alcuni casi sono state proposte delle politiche che le Istituzioni hanno già avviato e su cui sarebbe interessante valutare come modificarle o implementarle, mentre in altri casi sono emerse nuove proposte che possono essere prese in considerazione nei diversi contesti.

Di seguito riprendiamo gli elementi che più hanno caratterizzato i diversi gruppi di lavoro nel corso della discussione online:

- l'importanza di ricorrere a **politiche** di tipo **bottom-up**. Si sottolinea la necessità di coinvolgere i cittadini a livello locale e di dare loro spazio affinché possano sviluppare progetti, portare





avanti dibattiti, organizzare eventi culturali, creando così un circolo virtuoso che ingeneri ricadute positive a livello europeo (*Comunità locali e mondo digitale*);

- la rilevanza di un'educazione alla **cittadinanza europea** e alla **storia dell'Unione**, da insegnare nelle scuole come parte integrante dell'educazione civica, troppo spesso tristemente trascurata e che andrebbe riformata e resa obbligatoria (*Erasmus: global o no global*). Lo stesso si auspica nelle università (*Mobilità tra studio e lavoro*);
- la necessità di scoraggiare l'assunzione di stagisti non retribuiti e, al contrario, garantire ai **tirocinanti** un salario minimo (*Mobilità tra studio e lavoro; Erasmus for All*);
- un sempre maggiore coinvolgimento della generazione Erasmus nella **costruzione di politiche** volte alla promozione della cittadinanza europea (*Cittadinanza europea; Mobilità tra studio e lavoro; Europa unita*);
- **l'implementazione di programmi di scambio** di vario genere a livello europeo, che includano non solamente la fascia universitaria, ma anche la scuola dell'obbligo e la Pubblica Amministrazione e che coinvolgano famiglie e imprese (*Erasmus: global o no global; Europa unita*);
- la creazione di **enti** necessari per portare avanti determinate proposte o l'implementazione di enti già esistenti (*Mobilità tra studio e lavoro; Europa unita; Comunità locali e mondo digitale*);

- la necessità di **misure economiche** che diano nuovamente alla cittadinanza fiducia verso le istituzioni europee (*Europa Unita*).

Con la speranza che questi pensieri possano essere tenuti in considerazione per rafforzare o modificare le politiche esistenti in tema di mobilità, Erasmus Student Network Italia e Fondazione garagErasmus intendono ringraziare i duecento ragazzi e i moderatori dei relativi gruppi per il lavoro svolto. Questo prezioso documento riflette i pensieri e le esigenze della Generazione Erasmus e siamo fieri di poter aver contribuito al miglioramento del Programma.



Roma, Sala della Protomoteca in Campidoglio, 24 febbraio 2017.
Stati Generali della Generazione Erasmus, Primo Consiglio Italiano.

Da sinistra: Giovanni Biondi, Evarist Bartolo, Valeria Fedeli,
Sandro Gozi, Ian Borg, Silvia Costa.



Roma, Sala della Protomoteca in Campidoglio, 24 febbraio 2017.
Stati Generali della Generazione Erasmus, Primo Consiglio Italiano.

Da sinistra: Federico Taddia, Francesco Cappè, Giovanni Biondi,
Andrea Mazzillo, Evarist Bartolo, Valeria Fedeli, Sandro Gozi,
Ian Borg, Silvia Costa, Martine Reicherts.



Roma, Sala della Protomoteca in Campidoglio, 24 febbraio 2017.
Stati Generali della Generazione Erasmus, Primo Consiglio Italiano.



Roma, Sala della Protomoteca in Campidoglio, 24 febbraio 2017.
Stati Generali della Generazione Erasmus, Primo Consiglio Italiano.



Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire
Via C. Lombroso, 6/15 • 50134 Firenze
Via Guidubaldo del Monte, 54 • 00197 Roma
www.erasmusplus.it

www.erasmusplus.it

#erasmus30

DA
ERASMUS
A
ERASMUS+
30 ANNI
DI SUCCESSI